Anno VIII - 1855 - N. 208

L'OPINIONE

Martedì 31 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 30 LUGLIO

I VANTAGGI DELLA LEGA

Il *Diritto* ha reso un servigio alla causa che sosteniamo riproducendo un articolo dell'*Ost-Deutsche-Post* intorno alla politica del Piemonte nella quistione d'Oriente. Esso non ha forse abbastanza avvertito come quell'articolo svolgesse considerazioni che contraddicono alle sue, e riguardasse l'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali sotto il suo vero aspetto, appoggiato tanto alla politica tradizionale del nostro stato, quanto alle presenti sue condizioni. Perchè se avesse badato a questa discrepanza, crediamo che il *Diritto* sarebbesi per prudenza astenuto dal tradurre l'articolo del giornale austriaco, affine di non darsi la zappa sui piedi e mostrare che un foglio di Vienna apprezza meglio la politica piemontese di un giornale che dicesi rappresentante ed interprete di un partito parlamentare.

Che cosa riconosce infatti l'*Ost-Deutsche-Post*? Che il Piemonte ha sempre fatto suo pro delle guerre che si combatterono in Europa, che i suoi ingrandimenti e la sua forza come stato secondario provennero, non da una politica inerte, da un sistema d'isolamento e di separazione, dalla neutralità, ma dalla partecipazione attiva ed operosa a tutte le grandi lotte che si agitarono da tre secoli, dall'intervenzione in tutte le complicazioni politiche che turbarono la pace europea.

La lega colle potenze occidentali si diparte da questi principii? Oppure non è l'esplicazione e la continuazione del sistema prevalente da Emanuel Filiberto in poi? Non è una politica sentimentale, appassionata, che trasse il Piemonte nell'alleanza; bensì la ragione e la fedeltà ad una politica tradizionale che ha sempre procurati non mediocri vantaggi alla Casa di Savoia ed alla causa italiana, restringendo la signoria dell'Austria e rendendola viepiù precaria e debole per lo estendersi ed infortire d'uno stato appiedi delle Alpi, tra la Francia e l'Austria.

Nell'articolo del foglio tedesco traspare il sospetto dell'Austria per l'adesione del Piemonte alla lega. Se il Piemonte ha mantenuta la propria politica unendosi alle potenze occidentali, è ragionevole se ne attendano risultati eguali a quelli che produsse in altri tempi ed in condizioni poco diverse. L'*Ost-Deutsche-Post* non lo dice chiaramente, ma lo fa travedere. Essa ammette che, quantunque non vi siano forse trattati segreti e convenzioni scritte, pure dovevansi offerire al Piemonte dei vantaggi per indurlo a sguainare la spada.

L'articolo del *Moniteur*, tuttochè tardivo, ha accresciuti i sospetti dell'Austria, dichiarandovisi che chi prende parte ai pericoli parteciperà ai vantaggi della guerra.

Ma saranno soltanto morali questi vantaggi? Per due grandi potenze si può scusare e giustificare una guerra impresa per conseguire vantaggi puramente morali, per conservare la propria influenza, per ristabilire l'equilibrio dei grandi stati; ma per uno stato di second'ordine queste ragioni valgono poco, e finiscono per valer poco anche pei primi, se la lotta prosegue e dura per alcuni anni con grandi sacrifici di sangue e di danaro. La guerra si sa come e perchè incomincia, ma non si sa come nè in qual modo finirà ed abbiamo sempre veduto che le guerre imprese per uno scopo puramente morale riuscirono sempre a cambiamenti e rimpasti territoriali, perchè le potenze disinteressate nel principio, pretendono alla fine d'esser risarcite dei danni e quasi sempre a svantaggio degli stati di second'ordine, se questi non ebbero l'antiveggenza di premunirsi per tempo dagli agguati e dalla forza prepotente dei governi predominanti.

Ma se non sono i vantaggi morali che spinsero il Piemonte nella lega, se il *Moniteur* non ha voluto accennare neppur esso a vantaggi morali, rimane a ricercare quali saranno i vantaggi materiali che può ritrarne il Piemonte. Questi non consistono che in novelli acquisti, in estensione di territorio e per conseguenza di forze, di potenza, di peso nel sistema degli stati europei.

Il giornale di Vienna non poteva esprimersi in modo preciso intorno a questa quistione, ma vi ha fatta allusione col sottintendere che anche in Austria si comprende avere l'intervenzione del Piemonte uno scopo ostile all'Austria, uno scopo italiano. Nell'articolo dell'*Ost-Deutsche-Post* si vede l'imbarazzo della posizione in cui è l'Austria. Il foglio di Vienna vorrebbe parlare e tacere, discutere la quistione, ma pretermetterne la parte più dilicata, donde derivò, che stabilite con molto senno le premesse, si è finora astenuto dal trarne le logiche e legittime conseguenze.

I giornali austriaci hanno però sollevato il velo che copre i sospetti del governo di Vienna, rifacendo a loro beneplacito la carta d'Italia, onde trovare al Piemonte i compensi, che da' sacrifici sostenuti possano derivargli. Intanto che i giornali e le corrispondenze di Parigi facevano discorso d'un nuovo scompartimento d'Italia, pel quale il Piemonte ricupererebbe la Lombardia, i fogli viennesi si facevano scrivere altre corrispondenze nelle quali si annunziava che al Piemonte sarebbero concessi i ducati, ed il *Corriere italiano* soggiugneva che se pel resto non era certezza, per quanto riguardava la cessione de' ducati al Piemonte poteva farsi mallevadore della notizia.

Che significa ciò? Che a Vienna si prevede un rimpasto territoriale in Italia, che l'intervenzione del Piemonte nella guerra d'Oriente favoreggia la causa dell'indipendenza d'Italia, assai più d'una neutralità, che avrebbe indebolito lo stato e l'avrebbe invilito nell'opinione pubblica d'Europa.

E che importa che l'*Ost-Deutsche-Post* avverta aver l'Austria colma la misura delle concessioni? Il *Diritto* che fa fondamento sopra quelle parole si mostra assai più ingenuo di ciò che credevasi, e di una fanciullezza politica che stupisce. Nel ristabilimento dell'equilibrio e del sistema degli stati europei, l'Austria dovrà acconciarsi alla forza, piegare alle esigenze della pace europea e subire le conseguenze della sua politica. Il suo tervigersare dal sorgere della quistione d'Oriente in poi, lungi dal contrariare gl'interessi politici d'Italia, li seconda, e la sua condotta presente è un beneficio più che una perdita, beneficio di cui non debbesi saper grado all'Austria, perchè effetto della sua posizione, ma che è tuttavia rilevante, separando gl'interessi del governo di Vienna da quello delle potenze combattenti, ed attribuendo al Piemonte una importanza, che altrimenti sarebbe stata minore. Le speranze non sono punto compromesse per la celata opposizione dell'Austria alle potenze occidentali, chè anzi quanto più si complicano le relazioni fra queste e quella, tanto più è probabile che la fortuna secondi i voti degli italiani; ma se mai fosse prevalsa la politica che il *Diritto* si ostina a propugnar tuttavia, la condotta dell'Austria avrebbe cangiato indirizzo e l'Italia non avrebbe avuto nulla a sperare nè dalla guerra, nè da' negoziati, nè dalla quistione de' principati danubiani, la quale è connessa molto più di ciò che sembra credere il *Diritto*, alla quistione italiana.

IGIENE PUBBLICA

Il morbo asiatico che infesta sì gran parte d'Italia è scoppiato quest'anno come nel precedente a Genova, nel sestiere di Prè, i cui vicoli, come osserva la *Stampa*, stretti, tortuosi e sucidi, non hanno beneficio nè di aria nè di luce, e sono perciò continui fomiti d'infezione o di contagio.

Nell'anno scorso si è combattuta l'acerbità del male diradando la popolazione, coll'alloggiare in luoghi salubri le famiglie degli ammalati, ed in pari tempo erasi riconosciuto che a preservare la città dal malanno bisognava rimuoverne le cause principali ed accingersi alacremente all'opera.

Ma trascorse un anno, senza che siansi provveduti di dimore più salubri gli abiabitanti, nè siasi presa alcun'altra determinazione.

Pure non era un'occasione opportunissima quella dell'esecuzione della legge dei conventi? L'occupazione di alcuni chiostri non sarebbe forse un rimedio permanente, ma sarebbe bastante ad impedire la diffusione del morbo, tuttochè, per buona ventura, si manifesti con sintomi meno sgomentanti.

La salubrità degli alloggi è cosa importantissima per Genova. Una città come la capitale della Liguria, ricca e provvista di molti istituti caritatevoli, non può nè dee lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà che attraversano lo scioglimento della grave quistione. Il municipio che nell'anno passato si è mostrato sollecito de' poveri ed intelligente e benemerito tutore della pubblica salute, non desiste per l'opposizione degli uni o l'indifferenza degli altri, e troverà appoggio e sostegno in quanti hanno a cuore la igiene pubblica ed il benessere delle classi lavoratrici. E di questi filantropi non se ne contano pochi in Genova.

MARINA MILITARE

Siamo grati a quei fogli che fecero eco agli articoli su la marina militare pubblicati nel nostro giornale. Essi ben conobbero che non erano opera di dilettanti che abbiano veduto il mare soltanto col cannocchiale o in un battello da pescatori. Soprattutto ci è di soddisfazione che la *Stampa* ed il *Corriere Mercantile* si mostrino dello stesso avviso, essi che vivono in mezzo ad uomini di mare, che possono udirne tutto giorno il giudizio assai più facilmente e schiettamente di quello che possa accadere all'onorevole generale Durando cui sin qui a Torino su per le scale del suo ministero non possono giungere gli stessi giudizi colla medesima sincerità.

Se non che il *Corriere Mercantile* alle sue lodi e ai suoi conforti aggiunge ancora il consiglio agli scrittori di questi articoli di indicare dove e come si abbiano a scernere gli uffiziali che bisognano alla nostra marina. Se il *Corriere* penserà meglio al fiducioso eccitamento che fece si accorgerà di leggeri che il suo consiglio poteva condurre per una via spinosa troppo e che forse trascinava ad una uscita opposta. Si poteva credere od almeno fingere di credere che questi articoli fossero opera di una consorteria intesa a favorire amici, parenti e via dicendo. Per isfuggire alla necessità di provvedere, di correggere, di migliorare, si correrebbe con iscaltrezza a censurare gli uomini che venissero da noi proposti, a cercare sotto ogni nome un secondo fine, insomma si troverebbe modo di respingere la cosa fingendo respingere soltanto l'individuo.

Pertanto noi diciamo: i vizi, i difetti, i bisogni furono da noi mostrati urbanamente ma con evidenza; ora provveda chi deve. Il generale Durando può benemeritare della nostra marina militare come l'egregio Lamarmora benemeritò dell'esercito, riordinandolo, purificandolo per quanto gli fu possibile, e ponendolo in sì florida condizione che quantunque piccolo, è una gloria d'Italia. Ma Lamarmora fu attivo, instancabile, ebbe il coraggio civile eguale al coraggio militare, e per questo egli è uno degli uomini avuti in maggior pregio e più amati di questa forte provincia italiana. Per la marina può dirsi che lasciò quasi tutto da fare al suo successore. Ora il Durando continui per l'esercito le tradizioni del Lamarmora, che i tempi lo domandano, e per la marina faccia quel di più che resta da fare.

Ora ecco, senz' altro, la continuazione degli articoli promessi:

Dopo aver spiegato nell'ultimo nostro articolo (N. 200) la differenza che esiste fra le varie maniere di armare un legno da guerra, passeremo ora a determinare gli elementi che devono comporne l'equipaggio.

Le nostre idee sono basate sullo scopo che deve avere qualunque bastimento da guerra, quello cioè di esser atto a navigare ed a combattere: sopra questi due punti abbiamo fondati i nostri ragionamenti e non su altre ipotesi, perchè non potremo mai persuaderci che sia ragionevolmente possibile di destinare le fregate, e le corvette da guerra al trasporto di *carbon fossile* e di *farine*: essendo a ciò chiamati, e con maggior profitto pel servizio dello stato, i legni mercantili ma non certo quelli da guerra.

Le norme amministrative che stabiliscono l'equipaggio di un bastimento da guerra hanno adunque in vista due punti precipui: quello che *navigando* esso abbia i mezzi opportuni ed i più adatti per *manovrare*: l'altro che *combattendo* abbia del pari i mezzi più esatti e più sicuri per *adoperare le armi* di cui può disporre. Questi due punti non vanno quindi disgiunti tra loro, ed anzi ambidue concorrono uniti a raggiungere lo scopo di qualsiasi nave da guerra.

Premetteremo ora qualche breve spiegazione sulle differenti armi impiegate a bordo dei legni da guerra, e sull'istruzione che devono avere gli individui della bassa forza di un bastimento chiamati ad adoperare queste armi, nei differenti casi di un combattimento sul mare.

Dall'istante in cui un cannone venne posto per la prima volta sulle galere nel 1387, l'artiglieria divenne il mezzo principale di offesa e difesa nei combattimenti navali. Per ciò appunto alla galera venne sostituito in appresso il vascello di linea, affinchè per la sua costruzione migliore e più solida e per le sue maggiori dimensioni si potesse dare all'artiglieria delle navi il maggior sviluppo possibile. Nei cannoni sta adunque la prima forza militare di una nave, ed è per ciò che i bastimenti da guerra, come tutti sanno, vengono distinti dal numero delle loro artiglierie, e non mai dalla loro capacità interna, cioè in *tonnellate*, come qualche onorevole deputato della Liguria, parlando di legni da guerra, credette opportuno esprimersi per indicarne la forza.

L'artiglieria è quella che apre il fuoco in un combattimento e spesso lo decide senza impiegare altre armi: ma qualora i due legni combattenti diminuissero la distanza che sta tra loro, si impiega con vantaggio il fuoco della fucileria. Bisogna però avvertire che le scariche della moschetteria non vengono sui bastimenti eseguite dietro il comando *misurato* di un capo, ma bensì *a volontà*, poichè i fucilieri non si ritrovano disposti in battaglia od in distaccamenti sulla coperta della nave, ma sono anzi sparpagliati qua e là, e perfino sull'alto dell'alberatura, per cui, anche volendo, sarebbe impossibile che tutti ubbidissero al comando di un individuo. Ognuno quindi si regola da sè, tanto per ciò che spetta al momento propizio per fare il tiro, quanto per cercare possibilmente un riparo che gli serva di scudo.

La manovra di una nave che tende ad urtarne una nemica, chiamasi *abbordaggio*: l'aggrapparsi ed il combattimento corpo a corpo, che n'è la conseguenza, fra l'equipaggio che passa sul legno nemico onde impadronirsene e quello di quest'ultimo che cerca di respingere l'altro, domandasi *arrembaggio*.

In tale manovra, che quanto più prontamente viene eseguita tanto meglio assicura la vittoria, occorre che nelle persone destinate a compierla, vi sia un'immensa agilità ed un'abitudine particolare per islanciarsi prontamente e destramente da un bastimento all'altro. Le armi adoperate in tali scontri sono la *sciabola*, le *pistole*, le *ascie*, i *pugnali* e le *picche*.

Dopo questa spiegazione che abbiamo creduto necessaria, entriamo ora nella parte essenziale dell'argomento che intendiamo trattare, e che per maggior chiarezza distingueremo in tre parti.

Primo. L'equipaggio di un legno da guerra è chiamato per supplire alla manovra di bordo ed al combattimento: e siccome questi due servizi non possono andar disgiunti tra loro nel pensiero amministrativo che guidar deve l'armamento di un legno militare, così del pari non possono venir separati negli individui che devono comporre l'equipaggio del medesimo; quindi tutte le persone che trovansi a bordo devono saper *manovrare* e *combattere*. E quantunque queste due qualità debbano accoppiarsi tra loro per costituire il vero marinaio di bordo, pure esse sono di natura diversa l'una dall'altra; epperciò onde vedere quale debba essere la qualità *prima* posseduta dal singolo individuo di codesto equipaggio, è mestieri esa-

minare quale dei due scopi, la manovra od il combattimento, abbia sull'altro una preponderanza. Un legno da guerra non sempre combatte, mentre sempre *naviga*: ed anche quando combatte esso *manovra;* quindi la navigazione e la manovra devono avere la preponderanza nelle qualità *prime* degli individui chiamati a formare la bassa forza di un legno da guerra ed essere comuni a tutti. Quali uomini posseggono queste qualità se non i marinai? Adunque gli individui tratti dai ruoli dell'*iscrizione marittima* formeranno codesto equipaggio: qualsiasi natura diversa che avesse la gente di bordo, sarebbe elemento estraneo alla marina, e quindi non adatto. Ma codesti individui sono anche destinati a combattere, e per conseguenza i marinai devono venir istrutti non solo nella parte marinaresca del servizio marittimo fatto sopra legni da guerra, ma benanco nella parte militare di bordo, cioè nel maneggio di tutte le armi che possiede un bastimento. E questa è infatti l'istruzione che bisogna dare ad un *iscritto marittimo* prima di metterlo sopra i bastimenti, onde non esporre i legni da guerra ad eventualità pericolose, potendo essi, non appena usciti dai porti dello stato, essere obbligati a combattere.

Tutti gli uomini in generale sono atti a ricevere l'istruzione necessaria per apprendere a maneggiare un cannone, un fucile, una pistola, ecc.: ma la stessa cosa non può certamente dirsi per ciò che spetta alle qualità del marinaio, poichè queste non possono venir trasfuse con mezzo alcuno, ma devono essere sortite dalla natura. Tutti i marinai possono dunque istruirsi nella maniera di adoperare le armi di bordo, ma invece non tutti quelli che sanno o possono apprender ad adoperar queste armi hanno egualmente la possibilità, non essendo marini, d'istruirsi nella parte pratica della manovra del marinaio, assumendone le abitudini e per quasi dire la natura. Dobbiamo perciò confermarci maggiormente nella conseguenza che abbiamo tratta dapprima, quella cioè che la maniera la più adatta per comporre l'equipaggio di un bastimento da guerra, si è che tutti gl'individui chiamati a comporlo sieno *iscritti marittimi*, poichè così tutte le persone di bordo saranno per *natura* atte alla navigazione, e per mezzo dell'*istruzione* acquisteranno le cognizioni necessarie per adoperare con vantaggio i mezzi di offesa e difesa che presenta la nave da guerra. Ripetiamo adunque, *tutti gli individui di bordo devono essere marinai ed istruiti nel maneggio di tutte le armi di bordo.*

Secondo. I successivi perfezionamenti portati nel modo di assicurarsi teoricamente della giustezza e precisione del tiro delle artiglierie, richiedono senza dubbio una cura speciale per chi viene destinato a *puntare* e *dirigere* il cannone sull'oggetto da colpirsi. Non tutti gli uomini sono certamente atti a comprendere codesta istruzione, ritenerla a mente e porla in pratica onde servirsene all'occorrenza. Perciò un bastimento da guerra per il servizio *migliore* dei suoi cannoni ha d'uopo di *cannonieri*, ossia di persone più specialmente adatte delle altre, a servirsi del cannone dietro i metodi *appresi* dalla teoria ed *esperimentati* con la pratica. Più sopra abbiamo detto che tutto l'equipaggio deve comporsi di marinai, quindi codesti uomini speciali bisognerà cercarli frammezzo ai marinai. Certo che non tutti i matricolati dell'iscrizione marittima sono suscettibili a divenire cannonieri; ma una parte di essi potrà però essere rinvenuta adatta per tale istruzione, e codesti individui diverranno dunque *cannonieri*, conservando sempre il loro primo carattere distintivo di *marinai*.

Vi può forse essere un motivo plausibile per cercar i cannonieri *di mare* fra le persone che non sono *di mare*? Ma si dirà, locchè noi pure abbiamo premesso, che non tutti i marinai sono atti a divenir artiglieri, e che per fare un cannoniere occorrono molto tempo e molte cure. Ebbene, forse che tutti gli uomini appartenenti alla leva militare hanno l'attitudine per divenire artiglieri? Forse che sarà d'uopo di maggior tempo e di maggiori cure onde ridurre un marinaio in marinaio-cannoniere, di quello che possa abbisognarne per ridurre l'uomo della campagna in cannoniere di marina? Ed ammesso anche qual semplice ipotesi che vi esistano minori difficoltà per questi ultimi, dopo che si avrà ridotto un campagnuolo a divenire esperto puntatore, che cosa se ne farà? Naturalmente bisognerà mandarlo a bordo di un bastimento, poichè per tale oggetto lo si ha educato ed istruito. Ma se le abitudini di bordo non potranno combinarsi con la sua natura terrestre, dove andranno le cure impiegate, il tempo sprecato? Si avrà così un abile e forte montanaro cambiato in cannoniere di marina, senza che si possa mai adoperarlo con vantaggio sul mare. Davvero che non sappiamo spiegarci come mai vi sieno uomini, e d'ingegno, i quali possano trovare più conveniente per il servizio marittimo, che l'istruzione di artiglieria marina, sia data piuttosto ad uno del continente anzichè ad un marinaio. E notisi inoltre che per i primi si richiede certo maggior tempo anzichè per i secondi, poichè l'istruzione da quelli ricevuta dovendo essere posta in pratica sopra i bastimenti, e non essendo dessi assuefatti al mare, la prima istruzione da darsi in questo caso ad uno del continente, sarà quella necessaria perchè apprenda a tenersi in piedi sui punti della nave.

Nè ciò diciamo per voglia di far ridere, chè certo la maggior parte di coloro che leggono le nostre considerazioni avrà trovato dell'imbarazzo e disturbo non lieve nel dovere continuamente sulla nave studiare col proprio corpo le leggi di equilibrio onde non cadere, mentre i marinai secondano per natura l'andamento della nave e nemmeno si accorgono di un'oscillazione la quale non riesce per certo piacevole a tutti quelli che non sono nati sul mare, o da fanciulli educati alle abitudini della navigazione. Per tutti questi motivi, bisogna fra i *marinai* trovare gli individui atti a ricevere l'istruzione di *cannoniere*, o non cercarli fra la gente di terra. Adunque *tutto l'equipaggio si comporrà di marinai, ed una parte soltanto di questi sarà istruita nella teoria d'artigliere di marina, ma tutti nella manovra del cannone.*

Terzo. Il maneggio del fucile e delle altre piccole armi di bordo può con facilità essere appreso tanto dall'uomo delle campagne quanto dall'iscritto marittimo. Ma siccome l'impiego di codeste armi viene eseguito sul mare e non in terraferma, e lo si adopera anzi negli abbordaggi, manovra essenzialmente marinaresca, così non v'è motivo alcuno per utilizzare a questo fine persone di terra piuttostochè gente di mare, che anzi le prime si troverebbero molto inciampate in tale manovra. Infatti qual ragione può esistere per giustificare di porre sui bastimenti, per fucilieri o per tiratori di pistola e maneggiatori d'ascia e di picca, individui i quali, privi affatto delle abitudini marittime, non hanno la sveltezza di trar partito di tutte le risorse che offre in simili scontri l'alberatura di un bastimento onde prontamente poter dare o respingere l'arrembaggio? A tale incarico non si può scegliere con profitto, se non gente di mare, assuefatta alle manovre sugli alberi, e sarebbe un controsenso di chiamarvi invece persone del continente.

Perciò quei marinai dell'equipaggio, i quali non furon scelti per divenire cannonieri, e che al pari di questi, appresero a maneggiare il fucile e le altre piccole armi, sono gli individui che si destinano per gli arrembaggi.

Conchiudendo adunque, *tutto l'equipaggio di un legno da guerra deve comporsi di marinai; una porzione di questi dirige i cannoni: gli altri ne sono gl'inservienti, e tutti possono con vantaggio utilizzarsi nell'arrembaggio e nella manovra, poichè tutti sono marinai e tutti sanno maneggiare le armi di bordo.*

Ancora un'ultima considerazione sulla qualità *caratteristica* e *comune* a tutto l'equipaggio.

L'uomo per mettere in pratica con profitto le proprie cognizioni e la propria forza ha bisogno di trovarsi in ottimo stato di salute. Il mal di mare, se non è una malattia che conduca a morte, pure è fra tutti i mali quello che più degli altri avvilisce l'uomo, e lo pone prontamente (adoperiamo una frase d'attualità) fuori di combattimento. Per qual motivo si vorrà adunque caricare una nave da guerra di persone le quali, estranee al mare, diverranno ammalate alla menoma agitazione di questo? Napoleone rinvenne opportuno di sfornire i suoi vascelli, onde formare *les marins de la garde*, ma non gli venne mai in capo di mandar sulle navi da guerra i suoi soldati d'Arcole e di Marengo.

Ci siamo dilungati su questo punto poichè pur troppo si ha generalmente una falsa idea a tale proposito. Molti uomini di stato credono che l'equipaggio di un bastimento debba comporsi di tre corpi diversi, come appunto tre furono i punti da noi distinti: cioè di marinai per la manovra, di artiglieri per i cannoni e di soldati per la fucileria: e che per questi due ultimi corpi possano prendersi persone estranee al mare. Da codesta falsissima idea provengono i vari modi con i quali le nazioni marittime compongono i loro equipaggi. Alcune armano i loro bastimenti con marinai, con cannonieri tratti dai marinai (e che chiameremo perciò marinai-cannonieri) e con soldati del continente; altre li armano con marinai, con cannonieri di marina (che così chiamiamo gli artiglieri tratti dalla leva terrestre) e con soldati delle campagne; altre con marinai e marinai-cannonieri; infine noi soli li armiamo con marinai e con soldati di terra, escludendo gli artiglieri. Quest'ultimo sistema, da quanto abbiamo fino ad ora esposto, chiaro risulta essere il meno ragionevole di tutti, poichè il mantenere un corpo speciale di fanteria (Real Navi) e non aver un nucleo di artiglieri, è tale un controsenso assolutamente impossibile a giustificarsi. Il sistema invece di avere, sopra i bastimenti, marinai e marinai-cannonieri, adottato dalla Francia, dagli Stati Uniti d'America, dalla Spagna, da Napoli, dalla Russia, dalla Turchia e da altre nazioni ancora, è il più logico di tutti e l'unico anzi da adottarsi. L'Inghilterra è la sola nazione marittima che adopera marinai, marinai-cannonieri e soldati; e l'Austria invece quella che impiega marinai, cannonieri di marina e soldati.

Per giustificar l'Inghilterra sta, come abbiamo detto nel n° 191, la maniera di arruolare i suoi equipaggi: per la seconda, la mancanza di sufficiente numero di iscritti marittimi, per cui l'Austria trae dal Lombardo-Veneto le persone necessarie per farne poscia o cannonieri o soldati di marina. Ma qual motivo potremo noi addurre onde giustificare la composizione dei nostri equipaggi formati da marinai e da soldati? Le matricole d'iscrizione della nostra gente di mare sono doviziosissime di inscritti; nè mai avremo penuria di marinai: non vi può essere adunque se non il capriccio di qualcuno per trovar conveniente di armare i nostri legni con marinai del corpo R. Equipaggi e con soldati del Real Navi, anzichè con marinai e marinai-cannonieri.

Le osservazioni che oggi presentammo vertono per la massima parte sopra il servizio tecnico di bordo, anzichè sopra questioni amministrative, come i precedenti nostri articoli: epperciò se restammo incompresi, la colpa non è certo dei nostri lettori, ma di noi che non abbiamo saputo spiegarci con sufficiente chiarezza. Credemmo necessario entrare in tali dettagli del servizio di bordo, prima di prendere ad esame la questione importantissima dell'organizzazione dei marinai-cannonieri, soggetto questo per un prossimo articolo. Ora passiamo ad altro.

Da alcuni giorni la stampa del nostro paese va suggerendo al governo di tenersi pronto per sopperire ai bisogni reclamati da eventi futuri e forse non troppo lontani. La storia del passato possa suggerire ai nostri ministri qualche utile lezione per l'avvenire! Le proteste della confederazione germanica del 1848 non potrebbero certamente avere gli stessi effetti se fossero rinnovate nel 1855, poichè non avrebbero l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra.

Ma quali sono ora le nostre condizioni in fatto di marina? Sette anni addietro il nostro paese, bene o male, poteva disporre di una squadra che, unita ad un'altra della penisola, faceva con onore sventolare nell'Adriatico la nostra bandiera. In oggi non si può contare nè sulla nostra marina, nè su quella di Venezia; poichè la prima è destinata ai *trasporti* in Crimea, e la seconda più non esiste per noi. Ecco le nostre condizioni sul mare: e che cosa facciamo ora per rimediarvi in qualche guisa e prepararci in tempo contro i rinforzi domandati dal maresciallo Radetzky, e *smentiti* dalla *Gazzetta di Verona*? Molto poco per l'esercito; e nulla poi, affatto nulla, per la marina. Eppure ci sembra che non vi sia tempo da perdere, nè che si possa più oltre aspettare onde dar principio a quelle riforme che l'onore del paese ed il suo avvenire altamente richiedono. Una grave responsabilità pesa sull'attuale ministro della guerra e marina: nè veruna scusa potrà mai giustificarlo per l'abbandono in cui è lasciata la nostra forza marittima: poichè, in ultima analisi, sia la colpa nelle persone che lo attorniano, sia in quelle che dovrebbero eseguire i suoi ordini e non emanarne, sia in chi si vuole, siccome il ministro della marina ha la direzione di tutta l'amministrazione marittima, così tutta la responsabilità cade, in ultima analisi, sul generale Durando, il quale, oltre di essere ministro della guerra, è anche ministro della marina. Nè l'indifferenza con la quale si accolgono le rimostranze del giornalismo su questa materia, ci farà cessare dal mettere in chiaro i difetti della nostra forza navale. No: noi non ci stancheremo nelle nostre osservazioni se non allorquando vedremo che si comincia *davvero* e con *energia* ad organizzare radicalmente e totalmente tutta quanta l'amministrazione marittima del nostro paese, il cui avvenire sta riposto nell'esercito e nella sua marina.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 9 corrente mese S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, il cavaliere Maurizio Corso direttore demaniale a Torino.

Con regi decreti delli 9 e 13 corrente mese, e con ordini ministeriali dello stesso giorno ebbero luogo parecchie nomine e variazioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio e nel personale delle contribuzioni dirette.

— S. M., in udienza del 19, ha fatto le seguenti promozioni nel corpo consolare:

Teccio di Baio conte ed avv. Francesco vice console di terza classe, promosso alla seconda;

Leardi avv. Luigi, applicato di prima classe, nominato vice console di terza;

Cattaneo Carlo applicato di seconda classe ne'consolati di prima categoria, nominato applicato di prima classe;

Bosio Onorato, applicato consolare di terza classe, promosso alla seconda.

FATTI DIVERSI

Terremoto. Riceviamo dal chiarissimo professore Fantonetti la seguente lettera che ci porge interessanti dettagli sul terremoto di cui anche in Torino si ebbe a sentire ripetutamente l'effetto:

S. Carlo in Valle d'Anzasca 29 *luglio.*

Sig. Direttore,

Nel n° 203, 26 corrente, dell'*Opinione*, trovo accennato il terremoto sentito il 25 in più luoghi. Permetta che le porga notizie attenentemente a questa valle Anzasca, la quale corre dall'est al sud ovest-ovest, chiusa da questo lato dal monte Rosa. La prima scossa avvenne a 56 minuti dopo mezzogiorno, prevenuta di qualche secondo ed accompagnata da notabile cupo rimbombo, di maniera che io credetti precipitasse qualche grossa frana dalla montagna sovrastante a questo comune di S. Carlo.

Le vibrazioni ondulatorie provenivano da occidente volgendo ad oriente, e durarono ben otto minuti secondi. Sin dalla mezzanotte cadeva la pioggia senza temporale di sorta e nel modo che suole ad autunno avanzato. Sul Rosa nevicava. Il barometro segnava pollici 26, mentre la nostra maggiore consueta altezza è mezzo pollice di più; il termometro R. + 14.

I comuni che più forte sentirono la scossa furono Macugnaga e S. Carlo, nei quali molte case ebbero notabili screpolature, e la chiesa parrocchiale specialmente, e nel secondo dei nominati paesi ebbe questa scompaginata tutta l'ala del tetto volto all'est nella lunghezza intera del fabbricato. Durante la scossa caddero qua e là scossi dall'alto dei monti e crollarono alberi.

Alle ore due pomeridiane si rinnovò la scossa, che durò soli quattro secondi, ma meno forte e col medesimo romore. Il dimani, 26, alle ore 10 e un quarto antimeridiane altra scossa ondulatoria, abbastanza sensibile per tre o quattro secondi. Il cielo era sereno, il barometro a pollici 26, il termometro + 15. Alle ore 11 e mezzo pure antimeridiane e ad un'ora pomeridiana scosse di tre secondi sempre con romore un po' anticipato. Il 27 calma, e il barometro rialzato di tre linee. Il 28 a 50 minuti dopo mezzanotte scossa sempre nella stessa direzione e della durata di tre in quattro secondi, con rinnovazione due ore dopo. Alle 11 antimeridiane si risentì ancora notabile con romore per quattro secondi. Terremoto di tal forza, reiterato e per più giorni è fenomeno affatto nuovo per queste montagne, e quindi non fu poco lo sgomento, di maniera che in alcuni luoghi gli abitanti sino questa scorsa notte amarono meglio rimanersi alla serena, che dormire nelle case.

Elezioni politiche. La votazione del collegio di Canale del giorno 29 diede i seguenti risultati:

Elettori presenti di Canale 220, di Corneliano 172 — Totale 392.

Voti ottenuti da	Salmour	136
»	Ponziglione	130
»	Beolchi	104
Voti nulli		22

Ne risulta ballottaggio fra Salmour e Ponziglione.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Si hanno notizie della R. divisione navale in Oriente colla data del 15 e 16 del corrente mese.

Lo stato di salute degli equipaggi di quelle regie navi continuerebbe ad essere soddisfacente, se si eccettui la fregata il *Desgeneys* a bordo della quale si sarebbero manifestati alcuni casi di cholera morbus, a causa forse della condizione del pieno suo carico di farine trasportate da Nuova-York per l'armata, che non permetteva la libera circolazione dell'aria in tutte le parti del bastimento; ma le di-

sposizioni furono immediatamente prese per impedire la propagazione del morbo, il *Desgeneys* si recava a tal uopo nella rada di Jeni-keni onde sbarcare i malati in quell'ospedale e praticare tutte le misure igieniche prescritte.

La fregata il *S. Giovanni* con provvigioni per l'armata approdava il 14 a Costantinopoli diretta per Balaklava.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 28 *luglio*.

Le notizie nostre possono oramai restringersi a quelle del cholera; a Brescia ha menato strage: ora sembra diminuire di intensità, sebbene il numero degli ammalati sia sempre al di là dei 100 al giorno. Nelle provincie sono battuti i paesi di Leno e Porsano. Si è quindi esteso a Chiari, a Soncino, a Calcio ed Antegnate, nella Brianza ed anche a Como, ma in limiti meno allarmanti. A Milano pochi casi di gente venuta da paesi infetti. I due o tre che succedono al giorno sono poca cosa per una grossa popolazione come Milano e le grandi precauzioni prese dal municipio, volenti o non volenti le autorità politiche e militari, gioveranno ad impedirne l'aumento. A Brescia il delegato provinciale Baroffio fu preso da spavento e fuggì; fortunatamente che il suo esempio non fu contagioso, e che tutti rimasero al loro posto, posponendo l'interesse individuale alla carità cittadina. Prova ne sia il Maggi, podestà di Brescia, che ne rimase vittima, ed il Folperti a Pavia, che col suo contegno ispirò coraggio a tutti in così luttuosa circostanza.

Le truppe sono esse pure gravemente colpite dal contagio; ma non se ne sa nulla di preciso, perchè il militare non dice i fatti suoi. Ma passiamo ad altro.

Malgrado le smentite che piovono nei giornali viennesi e veronesi e delle quali bisogna pur ridere, davanti all'evidenza dei fatti, l'armata d'Italia si va aumentando; se gli arrivi sono da qualche giorno sospesi, lo si deve alla malattia che esige almeno qualche ritardo.

In Lombardia vi sono 44,000 uomini e assai più nel Veneto. Si cerca d'ingannare il pubblico, asserendo che non si fa che far ritornare ai loro reggimenti quei soldati che si trovavano attaccati alle armate della Galizia; ma la verità è che non si sono accordati che permessi temporanei, e che i depositi, cioè le reclute che si stavano istruendo, furono incorporate nei reggimenti d'Italia, che così sono accresciuti circa di un terzo.

Pare che dalla commissione dei sequestri si stiano preparando le stime e gli inventari dei beni mobili degli emigrati, coll'intenzione evidente di venderli. È una confisca che comincia alla sordina; il governo piemontese dovrebbe star in guardia pei suoi sudditi.

Da qualche giorno si rifiuta un gran numero di passaporti per la Francia.

STATO ROMANO

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, il 21 corrente:

« La banca romana ha avuto una proroga pel ritiro de'suoi biglietti fino alla quantità legale a tutto il mese di febbraio p. v. Una notificazione del ministro del commercio dava per termine tutto agosto: ma chi sta alla testa della banca, potendo più del governo, ha avuto fino a tutto febbraio; e se vorrà, dopo febbraio, avrà altre proroghe. Dove le leggi non hanno uomini fermi, che le facciano osservare, si fa quello che si vuole: sotto il pretesto di non danneggiare il commercio, si provvede solo all'ingordo guadagno di pochi speculatori. La nuova banca per le quattro legazioni ha emesso l'avviso della sua fondazione, ed i fondatori sono i signori marchese Vincenzo Amorini, marchese Carlo Bevilacqua, Cataldi Giuliano e Giuseppe fratelli, duca di Galliera, conte Carlo Marsigli, cav. Marco Minghetti, marchese Pizzardo, Raffaelo Rizzoli, conte Gaetano Zucchini. Il capitale fissato per questa nuova banca è di 200,000 scudi; il duca di Galliera e Cataldi hanno essi soli versato 120,000 scudi: questi sono due capitalisti genovesi, per cui la banca di Bologna va ad essere in mano di gente non bolognese. Da questa istituzione prevedo, anzichè utilità, non poco danno al commercio, e specialmente alle quattro legazioni. Nelle romagne, mi diceva un amico, vi sono molti affari, ma pochi capitali, mentre Roma ha molti capitali e pochi affari. Il governo, che, per giovare alle mire di pochi e portare un'utilità momentanea, ha permesso che si creasse una nuova banca a Bologna, non tarderà ad avvedersi d'aver presa una risoluzione assai improvvida. Io ho sempre avversato queste separazioni.

« Un avviso, che invita a recarsi in Australia, ha fatto conoscere che anco in Roma vi ha grande disposizione ad emigrare. Gran numero di manuali si sono fatti inscrivere per partire: molti perchè, illusi dalle parole, pensano di trovare l'*Eldorado* e la montagna di Golconda; molti perchè amano vedere terre nuove, ed altri per necessità, perchè qui non hanno lavoro. Pur troppo in Roma, ne sia cagione il clima o altra cosa, il lavoro si ama poco; ma è vero ancora che la poca industria fa sì che un gran numero non trovi da occuparsi: da ciò l'origine della vera e reale miseria. Se il governo, invece di spendere da mezzo milione all'anno di più nella classe degli impiegati, lo dedicasse ad opere d'industria e di commercio, anche noi avremmo stabilimenti di fabbriche, e le strade ferrate, le quali sono per noi pure divenute una necessità. Finora di strade ferrate non si veggono che progetti, presentati da agenti, che hanno parole e non denaro. Il ministero del commercio, invece di fissare nuove massime, si attenga a quelle della consulta delle finanze, che ne sa più di lui, e non cerchi altro.

« La *Civiltà Cattolica* nel regno di Napoli è divenuta origine di gravi persecuzioni. È ora in Roma un onesto avvocato napoletano, devoto al re ed al suo governo; ma tutti questi meriti ben noti non hanno potuto salvarlo dalle persecuzioni della polizia. Gli è stata trovata in casa la *Civiltà Cattolica*, e interrogato come l'ha avuta, l'onesto avvocato non ha voluto rispondere per non compromettere altri: e ciò è bastato, perchè gli venisse intimato di partire dal regno entro tre giorni. Si è ritirato a Roma. Il P. Garrucci, valente archeologo, gesuita, che, nativo del regno di Napoli, percorreva il suo paese per fare tesoro di cognizioni archeologiche, e poi farne un'opera, è stato dalla polizia giudicato un propagatore di perniciose idee, per cui è stato anch'esso esiliato; e l'innocente vittima si è ritirata a Benevento. La polizia di Napoli ha paura dei mazziniani, dei murattiani, che Mazzini pare voglia assumere l'officio di manifestare, ha paura dei gesuiti, ha paura dei vescovi, che dice troppo teneri del popolo: con tante paure, non so come la faccenda andrà a finire.

« Il cholera si spande nello stato pontificio ed in alcuni luoghi fa molta strage. In Ancona alcuni impiegati hanno avuto la viltà di ritirarsi per paura: il commissario Amici gli ha sospesi dal loro officio, ed ha fatto bene; ma il ministro dell'interno gli ha rimessi al loro posto, ed ha fatto molto male. Certuni non vogliono comparire che deboli: amano una colpevole mitezza, perchè tutti poi ne abusino. Il ministro dell'interno però è coerente a se stesso: l'anno passato, l'indefesso ministro stando al suo posto suppliva anche a que' subalterni, che per paura aveano lasciato l'officio ed erano fuggiti in campagna. Però questi fuggenti sono, al sentirli, i più fedeli impiegati del governo. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Patrie* si dicono in grado di smentire quanto dice la *Gazzetta di Colonia* della prossima partenza del signor Hubner.

GERMANIA

Da un dispaccio telegrafico, in data del 27, da Berlino, si sa che la *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che nella seduta del 26 la dieta di Francoforte deliberò sul quesito sottopostole dall'Austria nella seduta del giorno 10. I tre punti, quali erano stati proposti dalla Prussia, furono accettati dalla dieta.

SPAGNA

Madrid, 27. Il ministro degli affari esteri è partito oggi alla volta di Biarritz per complimentarvi S. M. l'imperatore dei francesi.

Le sottoscrizioni all'imprestito di 230 milioni di reali vanno bene e si spera che non sarà necessario aver ricorso all'imprestito forzato.

(*Disp. Havas*)

MAR BALTICO

Gl'inglesi, dice il *Daily-News*, hanno ora nel Baltico 85 bastimenti da guerra e 2098 cannoni; i francesi 16 vascelli e 408 cannoni. Nella flotta combinata, vi sono 23 vascelli di linea, con 1853 cannoni; 31 fregate e corvette, con 554 cannoni; 29 piccoli steamer, con 78 cannoni; 10 battelli a mortai, ed altri, con 21 cannoni: in tutto, 101 bastimenti, con 2506 cannoni.

— Il *Moniteur Universel*, pubblica la rettificazione relativa al blocco dei porti russi al nord di Nystadt, come pure delle isole Aland ed oltre.

ORIENTE

Vienna, 27 luglio. Le notizie di Costantinopoli, qui ricevute, portano che trattavasi seriamente di dare ad Omer bascià il comando in capo dell'armata turca nell'Asia Minore.

Questo dispaccio telegrafico, che a noi era stato comunicato incompleto, spiega la dimissione di Omer bascià. Secondo tale ultima notizia non tratterebbesi più di dimissione, ma bensì di un cambiamento di comando.

—

Nel mare d'Azoff, la città di Genitschi fu l'oggetto di un attacco, su cui non si hanno ancora che ragguagli contraddittorii ed incompleti. Un dispaccio inglese, del 3 luglio, porta che le imbarcazioni della cannoniera il *Beagle* avrebbero distrutto il ponte di battelli, che, passando lo stretto di Genitschi, metteva in comunicazione la città colla strada militare che mette capo ad Arabat. (La Freccia d'Arabat)

Secondo la versione russa all'incontro, la quale dà maggiori ragguagli, fino al 6 luglio, la città sarebbe stata bombardata dal 28 giugno al 2 luglio da una squadra di nove vapori inglesi, che avrebbero bruciate tutte le cascine circostanti in un giro di 32 kilometri.

Il 3 luglio un tentativo di sbarco sarebbe stato respinto. Il domani, un vapore francese ed una corvetta, cui si unirono ben presto altri bastimenti, avrebbero ripreso il cannoneggiamento. Essendosi queste forze marittime ritirate il 4 luglio su Sekola, per riceverví rinforzi, delle truppe russe furono mandate verso i punti minacciati.

La loro principale missione consisterà nel difendere il ponte di Tchongar, che fu messo sotto la protezione di nuove fortificazioni. L'esistenza di questo ponte non era ancora conosciuta. È quello che si trova a Genitschi e che gl'inglesi dicono aver distrutto? Od è un altro più innanzi nel mar Putrido e la cui distruzione ridurrebbe le comunicazioni della Crimea col continente russo alla sola strada di Perekop? Quest'ultima ipotesi è la più verosimile. In ogni caso, i dubbi vorranno esser fra non molto rischiarati, se le operazioni dirette contro Genitschi non sono che il preludio di una spedizione più importante progettata nel mar Putrido, mediante le scialuppe cannoniere arrivate di fresco dall'Inghilterra e che devono aver già raggiunte le squadre del mar Nero.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 31 *luglio*. Siamo assicurati che iersera fu inviato dal ministro della guerra l'ordine ai comandanti dei corpi di sospendere il cambio delle guarnigioni che doveva aver luogo in questa settimana.

Questa misura è stata adottata come precauzione igienica.

—

L'*Italia e Popolo* di domenica fa conoscere che la polizia di Genova ha proceduto a sequestro di armi appiedi della salita di Salto nel così detto fiume di Recco, provincia di Spezia.

È già qualche giorno che bucinavasi come il profeta della idea avesse decisa una levata d'armi, organizzando un'insurrezione per bande, di lui sogno prediletto onde liberare l'Italia. Non volevamo credere a simili nuove pazzie, ma il sequestro suenunciato pur troppo ci fa conoscere che si vogliono spingere gl'illusi a nuovi tentativi.

Crediamo che il governo vigilerà, anche nello scopo di scampare quei giovani che si lasciano trascinare così incautamente a pazzi tentativi.

Si aggiunge che latore degli ordini di Mazzini sia un tale che è considerato come segreto provocatore di estera polizia.

—

Genova, 30 *luglio*. I casi di cholera dal mezzogiorno del 29 luglio a quello del 30 furono 14, cioè 8 uomini e 6 donne ed i decessi 8, due uomini e 6 donne.

I casi precedenti sono 54 ed i decessi 25.

Totale de' casi 68 e de' decessi 33.

— Il *Corriere mercantile* scrive:

« Quest'oggi a mezzodì si hanno 14 casi ed 8 morti; e in complesso è buon indizio, poichè l'esperienza insegna che tale non suol essere l'andamento dei primi giorni d'una epidemia.

« Ci rallegriamo pure vedendo che la città presenta l'ordinario aspetto, ed anzi ieri più animato del solito, e che non havvi nella nostra popolazione alcun indizio di allarme, il quale d'altronde come ognun vede, sarebbe senza giusto motivo.

« Osservasi in genere nelle famiglie dei popolani attaccate dal morbo maggiore docilità e ragionevolezza dello scorso anno nel secondare i consigli e le misure della commissione e de' sanitari, sia per mandare i malati all'ospedale, sia per accettare l'offerta d'un asilo temporario nei ricoveri. La grande mortalità fra i curati a domicilio lo scorso anno, e l'esempio memorabile della *totale incolumità* delle molte famiglie ricoverate per cura del municipio, sono fatti che rimasero popolari. Tuttavia si hanno già esempi d'ignorante caparbietà e di pregiudizio. Già due mariti non denunziarono la moglie che morta; e l'un d'essi durante l'agonia della moglie si ubbriacava brutalmente, e in tale stato presentavasi alla commissione. Ripugna generalmente al popolo la custodia delle guardie di sanità, che pure giova almeno (essendo pochi i casi) a impedire la sottrazione e il disperdimento, a curare la disinfezione e la distruzione delle robe, e l'allontanamento delle famiglie da alloggi insalubri.

« La quasi totalità dei casi, meno due o tre a S. Sabina, a S. Giovanni ecc., si verifica in alcuni vicoli di Prè, parrocchia S. Carlo, p. e. vico S. Cristofaro, Pace, Durazzo, Piuma. Sono gli stessi centri dell'anno scorso, e fin le stesse case e camere; luoghi, malgrado qualunque cura vi si ponga, sempre sudici, privi d'aria, con angustissimi, inabitabili, orribili alloggi, eppure v'è sempre una popolazione di circa 1800 a 2000 anime. La commissione farà assai bene cercando diradarla, e mandando ai ricoveri molte famiglie anche di quelle che non ebbero ancora alcun caso; e crediamo che cominci a fare. »

STATO ROMANO

Roma, 23 luglio. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

« Le voci più strane si fanno correre intorno ad Ancona. Si dice che in quella città, ancora flagellata dal cholera, sia stato ucciso un sergente; indi, per alcuni arresti fatti per tale omicidio, sia stato trucidato un capitano, e che, in conseguenza di ciò, la città sia in rigoroso stato d'assedio. Ma io ho ragione per credere che in tutto ciò nulla vi sia di vero. Il fatto pur troppo vero si è il dilatarsi, che fa il cholera da Bologna fino a Terni: e in alcuni paesi fa grave strage. Il papa dovunque manda soccorsi; ma anche questi vengono meno con grave suo dolore. »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 17 luglio.

È finito il cholera ed è diminuito d'alquanto l'eccessivo calore; ad onta di ciò abbiamo ancora ammalati in quantità piuttosto considerevole. Ieri si aprì un nuovo spedale, composto anch'esso, come gli altri che portano questo nome, per la maggior parte di semplici tende. Nel nostro campo di Kamara si vanno costruendo trincee e batterie ed altre opere difensive in terra; e questo dimostrerebbe dovere la nostra immobilità durare ancora lungo tempo e pensare ora gli alleati più alla difesa che all'offesa, almeno da questo lato.

Il generale Lamarmora visitando l'altro giorno alcune tende, fece un'osservazione che non credo possa essere il risultato d'una determinazione presa; esso disse che con una piccola stuffa vi si può stare abbastanza bene nell'inverno, e non vorrei che con questo pensiero si andasse incontro alle difficoltà che sarà per presentarci la cattiva stagione senza provvedere i mezzi più larghi per riparare alle medesime. Gli inglesi nello scorso inverno si trovarono anche essi sotto le tende, e, per quanto sappiamo, non si trovarono troppo bene ed hanno perduta una gran parte della truppa e quasi tutti i cavalli.

Se adunque si pensa a svernare in Crimea è necessario assolutamente provvedere alle relative baracche di legno, se almeno non vuolsi che i piemontesi stiano veramente *freschi*.

Il generale De Cavero venne, con piacere manifesto di tutto il corpo di spedizione, a comandante della brigata di riserva in luogo dell'estinto generale Ansaldi. Si dice che il maggiore Della Rovere è destinato a rimpiazzarlo nella carica d'intendente generale dell'esercito. Si spera che si potrà avere del vino un po' più legittimo di quello che finora ci fu distribuito e che non faceva sicuramente molto onore alle cognizioni enologiche di chi lo acquistava, perchè assolutamente era estraneo alla vite nel modo più assoluto.

Sotto Sebastopoli continua un vivo cannoneggiamento, specialmente la notte e da parte dei russi i quali si sforzano di rallentare le opere di attacco degli alleati. Questi procedono infatti assai lentamente, però procedono. La energica difesa dei russi pare che voglia contrariare l'espettazione del generale Pélissier che dovrà scrivere molte lettere ancora *devant Sebastopol*. A Kamiesck i francesi continuano le loro opere di fortificazione.

V.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 30 luglio.

Il bascià d'Egitto è partito il giorno 14 con 12 mila uomini contro i beduini insorti.

Bagdad. Gli arabi hanno fuso le antichità assire scoperte nella piazza di Fresnet eccettuato due marmi (che erano naturalmente difficili a fendersi)

Altro Dispaccio.

Parigi, 30 luglio.

Si assicura che la cifra delle sottoscrizioni a prestito passa i tre miliardi. Ieri venne sottoscritto per più di un miliardo che viene dall'estero.

Le LL. MM. sono attese questa sera.

Borsa di Parigi 30 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 60 66 85
4 1/2 p. 0/0	93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 31 luglio 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60
Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 532

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1179 1175
Contr. della matt. in c. 1172 50 1175

Ferrovia di Cuneo, 1 aprile—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 476

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

ERRATA-CORRIGE

Nella corrispondenza di Genova stampata nel N° 204, 27 luglio, pag. 3.a, colonna seconda, sono occorsi alcuni errori tipografici che rettifichiamo:

Al primo paragrafo invece di *Lerici* leggi *Luni*; al secondo paragrafo invece di *pianura di Lerici* leggi *pianura di Luni*; alla terza colonna, linea quarta invece di *anneto il Ccurto* leggi *Canneto il curto*.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

Programme des fêtes qui auront lieu au CASINO dans la première quinzaine d'août.

Samedi, 4 *août*: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra le célèbre violiniste Ernst.

Dimanche, 5: Grande illumination et feu d'artifice par Arban, artificier ordinaire de la ville de Lyon. L'orchestre de M. Portéhaut, composé des premiers sujets du Théâtre Italien et du Conservatoire de Paris, jouera dans la salle de bal, et la musique militaire du 4.e régiment d'infanterie lui répondra dans le jardin, éclairé par *dix-mille* verres en couleur.

Jeudi, 9: GRAND BAL.

Samedi, 11: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra M.r Ernst, pour la deuxième et dernière fois.

Dimanche, 12 *août*: GRAND BAL DES ALLIÉS, avec l'orchestre de Paris et la musique militaire des Cheveau-légers de Novare. Les deux salles de bal splendidement illuminées seront décorées de trophées militaires aux couleurs des quatre nations.

APERTURA
DI UN
MAGAZZINO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Liquidazione finale
DI MOBILI ED OGGETTI RELATIVI

In Doragrossa, fra il n° 11 e il 13, vicino all'albergo detto di S. Simone.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

APPARTAMENTO signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe
per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

Guano Sardo
DEPOSITO IN CASA CALOSSO
piazza Bonelli
Franchi 2 il miriagramma.
Pagamento a contanti.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA
DEL DOTT. HARTLAUB
tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS
sotto i portici della Fiera, sull'angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA
di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

BOTTEGA *da rimettere al presente* di FENOGLIO, orefice, via Doragrossa, n. 13.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI
CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

STORIA DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'
Sono pubblicate le dispense 27 e 28
(6.° e 7.° del Vol. 1°)
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *Susanna Imbert.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *Una battaglia di donne.* Ultima recita.

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Chi dura vince.* Dopo il primo atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale la sera del 25 luglio 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,803,083 01
» » in Torino	»	6,618,794 64
» » nelle succurs.	»	2,639,690 87
» in via	»	1,120,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,356,798 66
» » in Torino	»	34,743,416 49
» » nelle succ.li	»	2,467,449 86
Effetti all'incasso in conto corrente	»	246,773 31
Immobili	»	1,558,153 46
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	394,548 49
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	81,266,270 46

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	42,560,550 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 25,314 60; » non disp. » 179,685 40	»	205,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	651,950 37
» » in Torino	»	979,678 20
» » nelle succursali	»	95,488 77
» non disponib.	»	58,806 81
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	233,761 75
Dividendi a pagarsi	»	206,168 50
Riscontro del semestre precedente	»	369,211 41
Benef. del sem. in corso in Genova	»	53,843 57
» » in Torino	»	107,702 11
» » nelle succurs.	»	12,307 86
Diversi (non disponib.)	»	2,606,915 26
	Ln.	81,266,270 46

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	305,252 22
Nel portafoglio, diminuz. di	»	1,263,088 97
Nella circolazione diminuz. di	»	981,150 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	89,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	189,587 24

Tip. dell'OPINIONE.